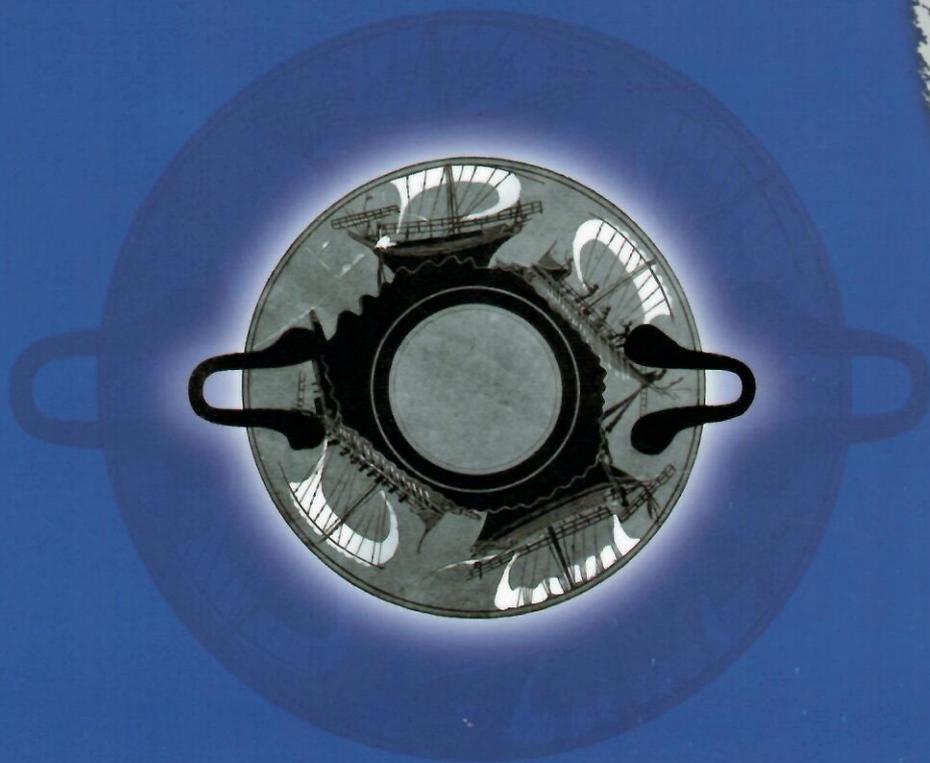




Ναΰχμ



LA BATTAGLIA DEL MARE SARDONIO

Studi e ricerche

2000



Archiv

Volume stampato
con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale
di Oristano

MAXIM

LA BATTAGLIA DEL MARE SARDONIO

Studi e ricerche

A cura di
Paolo Bernardini, Pier Giorgio Spanu e Raimondo Zucca

Edizioni
LA MEMORIA STORICA - MYTHOS
Cagliari - Oristano - 2000

Attilio Mastino

LA BATTAGLIA DEL MARE SARDONIO: DALLA MOSTRA AGLI STUDI

La pubblicazione di questo secondo volume sulla battaglia del Mare Sardonio conclude degnamente uno straordinario dibattito avviato un anno fa con l'inaugurazione della mostra presso l'Antiquarium Arborense di Oristano, in coincidenza con la seduta finale del XXI Convegno nazionale di studi etrusco-italici, dedicato al tema "La Sardegna settentrionale ed il mondo tirrenico dal IX al VI sec. a.C."

Mentre esprimo la più viva soddisfazione per i risultati conseguiti e l'ammirazione per l'attività di chi ha voluto organizzare la mostra, il convegno e la conclusiva tavola rotonda, volevo ricordare che l'iniziativa era stata fatta propria dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Sassari che, con nota del 3 settembre 1997 inviata dal Preside agli Enti ed agli studiosi, aveva raccolto la proposta del prof. Raimondo Zucca, sollecitando finanziamenti ed adesioni a questo ambizioso progetto. "La nuova mostra oristanese (dopo l'ottimo risultato della mostra "*Phoinikes B SHRDN*") - scrivevo due anni fa - potrebbe rappresentare un'importante riflessione storica su un ambito cronologico (i decenni centrali del VI secolo a.C.) che vide Etruschi, Cartaginesi, Greci e Sardi protagonisti di una fondamentale stagione di relazioni reciproche, già definite attraverso gli scambi tra le due sponde del Tirreno sin dal Bronzo Finale". L'obiettivo

della mostra era quello di presentare "i quadri materiali e storici del periodo compreso tra la fondazione di Alalie e la battaglia del Mare Sardonio, con la possibilità di evidenziare nello scacchiere tirrenico la situazione precedente e successiva al 565-540 a.C.". Il Senato Accademico dell'Università di Sassari il 2 dicembre 1997 aveva fatto proprio il progetto complessivo, concedendo il patrocinio all'Ateneo, garantendo una partecipazione finanziaria e sollecitando l'adesione della comunità scientifica, in particolare delle Soprintendenze, dei Musei Nazionali di Cagliari e Sassari, del Museo Nazionale Archeologico di Villa Giulia a Roma, dei Musei di Aleria, Bastia, Cartagine, del Museo Bardo di Tunisi.

Oggi a conclusione di un'esposizione straordinaria, che ha illustrato le sale dell'Antiquarium Arborense per un anno intero, tra l'ottobre 1998 e l'ottobre 1999, con la partecipazione di oltre ventimila visitatori, possiamo tracciare un bilancio finale molto positivo, che vede il coinvolgimento di numerosi Enti che hanno assicurato i finanziamenti e che hanno curato l'organizzazione della mostra e della tavola rotonda: gli Assessorati alla Cultura del Comune di Oristano, della Provincia e della Regione Sarda, l'Antiquarium Arborense, l'Università di Sassari, le Soprintendenze Archeologiche della Sardegna, con la partecipazio-

per l'organizzazione scientifica) anche della Soprintendenza Archeologica dell'Etruria Meridionale, della Soprintendenza Archeologica di Salerno, Avellino e Benevento, dell'Istituto Nazionale di Studi Etrusco-Romani, dell'Istituto per la civiltà fenicia e punica "Giovanni Moscati" del CNR.

Questo successo dimostra l'interesse suscitato tra il pubblico e testimonia l'originalità dei contenuti scientifici della mostra. Desidero dunque ringraziare la Cooperativa "La Memoria Storica", che d'intesa con Phoenix Iniziative S.r.l. ha anche pubblicato il prezioso catalogo, curato da Paolo Bernardini, Pierluigi Spanu e Raimondo Zucca.

Questo soprattutto questo secondo volume che si occupa con il coinvolgimento dei più noti specialisti del periodo a livello internazionale: Piero Bartoloni, Paolo Bernardini, Sandro Filippo Bondi, Giovanni Carli, Anna, Rubens D'Oriano, M'hamed Fantar, Michelangelo Fulvia Lo Schiavo, Jean Paul Morel, Carlo Pedrotti, Raimondo Zucca, cui si sono aggiunti non pochi valenti giovani: Annarita Agus, Marco Bonino, Roberto Simula; ma anche (nel primo volume) Patrizia Cappelletti, Rita Cosentino, Antonella Fiammenghi.

Il volume che ne risulta è totalmente rinnovato, con un'abbondante quantità di osservazioni e di materiali inediti che consentono profondamente la ricostruzione storica di un periodo che fu uno degli eventi capitali del Mediterraneo antico: la tradizione raccolta da Erodoto relativa alla battaglia del Mare Sardonio (la prima battaglia navale dell'antichità) è illuminata da una più acuta riflessione storiografica, arricchita dalle recenti straordinarie scoperte archeologiche, sostenuta da una rinnovata competenza in tema di geografia storica. La vicenda delle Focesi esuli dall'Anatolia sulla rotta che partì dalle isole *Oinoussai* diventa veramente un paradigma delle relazioni transmediterranee, tra oriente ed occidente, tra Focea, Delfi, Marsiglia, Alalia, Olbia, Velia, Cartagine; la battaglia del Mare Sardonio viene rappresentata per il punto di contatto tra le culture etrusca, fenicia-punica, cultura etrusca e culture locali dell'occidente mediterraneo, poste di fronte al lievito della colonizzazione, nei più diversi dialetti, nuragico, iberico, ligure, libico, italico.

La straordinaria scoperta di Rubens D'Oriano nel sito di Olbia, presentata analiticamente nel volume, dà spessore all'ipotesi formulata dagli storici, dalla memoria lincea "La Sardegna prima del dominio romano" di Ettore Pais alla "Sardegna romana" di Piero Meloni, di un coinvolgimento, seppure limitato nel tempo, della Sardegna ed in particolare del quadrante nord-orientale nell'espansionismo ionico e verosimilmente foceo dei decenni centrali del VI secolo a.C.

Ad Olbia infatti sono emerse ceramiche greche che vanno dalle anfore attiche SOS, forse ancora dello scorcio dell'VIII o della prima metà del VII secolo a.C., alle anfore Corinzie A, alle anfore ionio-massaliote, chiote, Corinzie B, alla coppa ionica, che dimostrano una intensificazione della presenza greca orientale nel corso del VI secolo a.C.

Accanto a queste esistenze stanno le nuove e vecchie testimonianze ioniche della Sardegna centro settentrionale che, ora, ci appare come un territorio privilegiato nella penetrazione dei prodotti di battaglia della Grecia dell'Est. Si tratta di insediamenti indigeni da Perfugas, a Torralba-S. Antine a Padria-Palattu che partecipano, comunque, della stessa varietà di merci arcaiche che documentano i centri indigeni del meridione dell'isola illustrati da Giovanni Ugas e degli stanziamenti fenici.

Le raffinate analisi storico-archeologiche presentate nel volume dimostrano la perfetta interazione dello scacchiere tirrenico di Etruschi, Greci, Cartaginesi e Sardi. Erodoto è infatti il testimone dell'importanza della *Tyrrenia* e delle aree ad essa correlate nell'arcaismo.

I sacrifici di espiazione che si celebrano a Cere ancora al tempo di Erodoto, per riparare la colpa di chi aveva voluto l'empia lapidazione dei prigionieri focesi catturati dopo la battaglia del Mare Sardonio, sono una traccia del prestigio di cui godeva l'oracolo di Delfi in tutto l'occidente mediterraneo e soprattutto dell'utilizzo da parte di Erodoto di fonti orali occidentali, che già attribuivano alla Corsica la denominazione *Kymos*: è un indizio dell'antichità dell'elaborazione mitografica che collegava l'espansione greca con la saga di Eracle, se *Kymos* era veramente il figlio di Eracle, così come Sardo

era ritenuto il figlio di Maceride-Eracle. Le due grandi isole tirreniche hanno conservato traccia della presenza di marinai greci che hanno dato nome ai porti ed alle isole dello stretto di Bonifacio, il pericoloso *Taphros*, segnato a Nord dal *Portus Siracusanus* (Golfo di Santa Manza) ed a Sud da Longone (Santa Teresa di Gallura); i limiti più esterni erano quelli ad Occidente rappresentato dall'isola di Eracle (l'Asinara) e ad oriente dalla *Callode insula* e dagli *Heras Lutra* (isole di Soffi o Mortorio, sul Golfo di Cugnana), che prendevano il nome dai misteri che si celebravano in onore di Era. Una recente ipotesi di Paola Ruggeri ha spiegato in connessione con le rotte commerciali e militari greche (probabilmente in età successiva) il nesonimo *Phintonis insula*, da intendersi come "isola del naufragio di Fintone", un marinaio d'origine dorica forse citato da Leonida di Taranto, morto nel mare in burrasca, sconvolto dal vento suscitato da Arturo. Dopo la battaglia del Mare Sardonio, mentre la Sardegna

passava definitivamente nelle mani dei Cartaginesi, la Corsica conosceva una forte presenza etrusca ben documentata ad *Alalia*, dalle tombe di quei "capi militari" che "furono chiamati a riaffermare il dominio sulla Corsica conteso dai Siracusani"; questi ultimi dovevano svolgere un rilevante ruolo nello stretto di *Taphros*, chiuso dalle *Cuniculariae*, dalle *Fossae* e dall'*Ilva insula*.

Questo volume riesce dunque a dare un quadro a tutto tondo della complessità dei rapporti tra Greci, Etruschi e Cartaginesi in un periodo cruciale per la storia della Corsica così come della Sardegna: desidero esprimere a nome dell'Ateneo di Sassari la più viva soddisfazione per il risultato raggiunto e per il ruolo svolto in particolare dal collega ed amico Raimondo Zucca, vero artefice di questa straordinaria iniziativa.

Attilio Mastino
Prorettore dell'Università degli Studi di Sassari

Affianco e nella pagina seguente:
Immagini dalla Mostra
"Μαχη. La battaglia del Mare Sardonio"
(Antiquarium Arborense, ottobre 1998 - ottobre 1999).
Rielaborazione ADWM / Valter Mulas